

L'EUCARESTIA FONTE E CULMINE DELLA VITA DELLA CHIESA

9 febbraio 2018

Liturgia offertoriale

Dopo la Liturgia della Parola, segue quella parte della Santa Messa denominata *Liturgia offertoriale*, qualificata dalle *offerte che si portano all'altare*.

Il Sacerdote esorta i fedeli a pregare perché "il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio Padre Onnipotente".

Le offerte sono perciò il Sacrificio del Sacerdote e dei fedeli e precedono *il grande e sublime Sacrificio* che avviene alla Consacrazione: cioè **il Sacrificio di Gesù Cristo al Padre, sacrificio di se stesso e del suo Corpo mistico**.

Concentriamo la nostra attenzione sull'Offertorio e in particolare sul "nostro" sacrificio, che si unisce a quello di Cristo, e spiegando alcuni concetti:

- L'offertorio equivale a "dono". Il dono è sempre espressione dell'amore. Io mi privo di qualcosa che mi appartiene e mi è caro, mi sacrifico, per manifestare alla persona amata il mio amore.

Se manca l'amore, manca la componente essenziale dell'offerta. Caino e Abele sentivano la necessità di sacrificare qualcosa a Dio. Abele lo faceva con amore ed era gradito a Dio.

All'offertorio, scendiamo nel fondo del nostro cuore e scrutiamolo per essere certi di fare cosa gradita a Dio.

Gesù ha dettato una Legge riguardo all'amore:

"Nessuno ha amore più grande di chi dà la vita per la persona amata". E Lui l'ha fatto!

Noi che cosa offriremo a Dio? Tutto quello che siamo, come creature di Dio, tutto quello che abbiamo e possiamo, ben sapendo che tutto è dono di Dio e noi dovremmo "dare", a Dio, tutto.

Offriremo a Lui prima di tutto quello che alimenta la nostra vita e la sostiene: “dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane ... abbiamo ricevuto questo vino ...

“ E’ l’offertorio di Dio a noi, che precede e rende possibile l’offertorio nostro a Dio”.

Alcuni particolari da spiegare:

Le gocce d’acqua unite al vino

Che cosa significano?

Il vino simboleggia la divinità di Gesù Cristo, l’acqua l’umanità. Il vino simboleggia Gesù, l’acqua tutti i fedeli che si uniscono a Lui. E’ da notare che quelle gocce di acqua mescolate al vino diventano, alla Consacrazione, il Sangue di Gesù.

L’incenso nella Liturgia

L’incenso si può usare in tutte le Messe. Quale ne è il significato? L’incenso bruciando si consuma, si eleva, sale in alto. E’ adorazione alla SS. Trinità. E’ il rispetto dovuto ai fedeli – anima e corpo – perché sono il Corpo mistico di Gesù Cristo.

Il loro corpo è tempio dello Spirito Santo.

Con la Consacrazione si realizza il mistero della *transustanziazione: il pane e il vino, per opera dello Spirito Santo, diventano il Corpo e il Sangue di Gesù*. Come avviene il cambiamento di sostanza? Resta un mistero!

Partecipazione al sacrificio:

Il vero “offertorio”, cioè l’offerta del Cristo e della Chiesa con Lui, al Padre, è espresso dalle parole **“Ti offriamo”** che il Sacerdote pronuncia dopo il memoriale. Alla Chiesa, Sua sposa, viene affidato il sacrificio di Cristo perché lo offra perennemente al Padre, offrendo se stessa insieme a Lui.

Alcune decisioni urgenti:

- mai l'Eucarestia senza preparazione
- mai l'Eucarestia senza almeno le letture preparate
- mai l'Eucarestia a mani vuote.

*E' una norma liturgica dettata da Dio fin dall'Esodo. **"Israele, non comparirai davanti al tuo Dio a mani vuote"**. Questo significa abituarsi a portare all'altare qualche grande sofferenza del mondo, della Chiesa, degli amici, dei conoscenti.*

La Messa è un "convito" di famiglia:

- **ad un convito si va col cuor contento**
- **ad un convito si va vestiti a festa**
- **ad un convito non si va mai a mani vuote:
che cosa porto a Cristo? Che cosa gli piace?**
- **ad un convito si parla e si ascolta**

La cosa più importante, per esempio, è avere il cuore pieno di gratitudine: devo rendermi conto che la Messa è Eucarestia, cioè ringraziamento ed esige gratitudine: Cristo mi viene incontro donandosi a me per fondermi con Lui e porgere al Padre il ringraziamento di tutti gli uomini per la REDENZIONE operata da Cristo.

Cristo mi dà la possibilità di esprimere con Lui, per Lui, in Lui, il mio atto di amore al Padre e l'impegno che vivrò per la sua gloria:
= **Lo porterò nel mondo, amando i fratelli col cuore di Cristo.**

Il Concilio Vat. II così parla: ...**"Offrendo l'Ostia immacolata non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con Lui, i fedeli imparino ad offrire se stessi e, di giorno in giorno, per mezzo di Cristo mediatore siano perfezionati nell'unità con Dio e tra loro di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti"**

(Sacrosantum Concilium n.°48)

Imparare a offrirci con Cristo

Prima di tutto offrirò il mio corpo: tutto il mio corpo vuole essere un tuo strumento d'azione, Signore.

Esempio: lo studente dirà " Cristo, io ti porterò con la mia vita nell'Università dove è tutto pieno di gente che ha bisogno di te, dai ragazzi ai docenti. C'è tanto orgoglio nel mio mondo, c'è tanto bisogno di Vangelo"

L'operaio dirà: voglio portarti nella mia fabbrica, dove sei ignorato, bestemmiato. Cristo, io cedo a te la mia persona perché tu attraverso di me possa entrare nel mio mondo dove la Chiesa non esiste.

Ti offro la mia lingua: "Nessuna parola cattiva esca più dalla tua bocca, ma piuttosto parole buone, che possano servire alla necessaria edificazione , giovando a coloro che ascoltano".

Ti offro la mia intelligenza, il mio ingegno, fa che io faccia sempre la tua volontà.

Ti offro tutta la mia vita. Fa' di me uno strumento della tua pace!

La Messa compirà il miracolo della trasformazione dei cuori perché un' Eucarestia, viva, significa una carità viva, significa unità perfetta dei cuori con Cristo e con i fratelli: l'Eucarestia, comunica la carità, alimenta la carità. **"Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me"**

Esempio di offerta (testo di J. Galot):

Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, accetta, l'ostia immacolata che il sacerdote ti presenta sulla patena d'oro e che noi ti presentiamo con lui sulla patena di carne delle nostre mani e del nostro cuore. Poiché essa è destinata a diventare il Corpo del Figlio tuo, è proprio Lui che vogliamo offrirti, lui che è la primizia di ogni offertorio e vuole trascinarci con sé. Accetta questo pane, frutto dei benefici che tu accordi alla nostra terra, accogli in questo pane il frutto del lavoro dell'uomo, il simbolo di tutta l'attività che si svolge per i bisogni materiali dell'umanità.

Accetta, o Dio onnipotente, in questo vino lo slancio delle nostre aspirazioni generose, pronte più a promettere che a mantenere. Sappiamo che tu cambierai queste offerte del pane e del vino nel tuo corpo e nel tuo sangue, ti chiediamo di trasformare i nostri cuori e di riempirli del tuo amore. (J. Galot).

*Prossimo incontro anticipato di una settimana
venerdì 16 febbraio ore 21 - S. Messa*